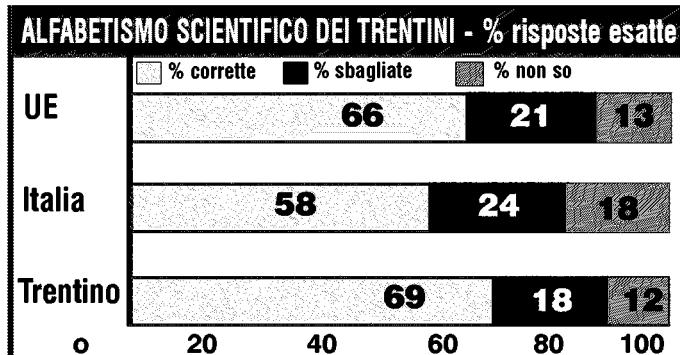


I trentini: «Troppa politica nella ricerca»

Indagine di Università e Fondazione Caritro La priorità: studi sulle energie alternative



Consapevoli dell'importanza della ricerca scientifica, consapevoli che nella ricerca si può fare molto di più. I cittadini trentini credono alla scienza e agli scienziati. L'attuale stato della ricerca in Trentino è giudicato più positivo di quello nazionale (67% contro 52%) anche se quasi un intervistato su quattro auspica maggiore attenzione della ricerca alle esigenze del territorio. È quanto emerge dalla prima indagine «Scienza, tecnologia e opinione pubblica in Trentino», realizzata nell'ambito del progetto interdisciplinare Scienza Tecnologia e Società dell'Università di Trento.

INFORMATI. L'indagine curata dal professor Massimiano Bucchi e Lorenzo Beltame - è stata condotta tramite interviste telefoniche su un campione di 806 casi. I risultati mettono in luce che il pubblico trentino è più interessato alla scienza rispetto alla media italiana. Oltre quattro trentini su dieci hanno visitato almeno un museo o una mostra scientifica nel corso dell'ultimo anno, mentre la media italiana è di circa uno su quattro.

LE FONTI. Interessante il dato sulla credibilità delle fonti: il 93,9% degli intervistati dice che, sulle questioni scientifico-tecnologiche, considera affidabili i gli scienziati. Seguono le associazioni di cittadini (61,2%), i gruppi ambientalisti (55,8%), le aziende private (43,6%), i giornalisti (41,4%), i preti e le figure religiose (30,2%). Fanalino di co-

da nella classifica della credibilità sono i politici: 21,2% quelli locali, 13,4% quelli nazionali.

CONDIZIONAMENTI. Il 90,5% dei trentini interpellati ritiene che senza investimenti sulla ricerca l'Italia sia destinata al declino. Non tutti sono convinti che l'assegnazione di un ruolo all'interno di un istituto di ricerca sia riconducibile al talento e alle capacità della persona arruolata: un trentino su due sostiene che fa ricerca solo chi è raccomandato. Nella percezione della maggioranza, la politica appare molto ingombrante: secondo l'82,5% la ricerca è troppo condizionata dalla politica, mentre per l'81,7% c'è troppa burocrazia.

RICERCARE COSA. Si registra grande sensibilità alle questioni ambientali. Il Trentino e l'Italia - si dice - dovrebbe investire di più in ricerca. Questi i settori da privilegiare: sulle energie rinnovabili (57,5%), mutamenti del clima (13,1%), informatica e telecomunicazioni (7,5%), biotecnologie (7,2%), neuroscienze (3,2%), energia nucleare (2,7%), nanotecnologie (2,1%), esplorazione dello spazio (0,2%).

I SETTORI. Nella speciale classifica delle priorità, di cui l'amministrazione pubblica deve occuparsi, la ricerca scientifica si trova al terzo posto (20,7%). In cima alla lista c'è l'assistenza sanitaria (25,5%), al secondo posto l'istruzione scolastica (25,5%). Meno preoccupazione per il

turismo (8,9%), l'agricoltura (8,1%), criminalità (8%), mentre il 2,5% non sa o non si pronuncia.

I PROTAGONISTI. Curioso il dato circa il ruolo dei ricercatori. Secondo il 41% degli intervistati la qualità principale del bravo ricercatore è la passione. Solo il 12,2% ritiene che dovrebbe essere invece l'intelligenza superiore alla media e solo il 2,2% pensa che la caratteristica più importante dovrebbe essere la disponibilità a lavorare più ore al giorno.

DENTRO E FUORI. Il 70% è convinto che l'ambiente di lavoro degli scienziati sia «dominato dai maschi». In genere è richiesto un maggiore coinvolgimento nelle decisioni che riguardano scienza e tecnologia: oltre l'80% ritiene che i cittadini dovrebbero essere più coinvolti e il 46% afferma addirittura che anche le priorità della ricerca debbano essere definite con il concorso di tutti i cittadini.

A.Tom.



La qualità principale degli scienziati: la passione
Poche donne in laboratorio

